

/SUM

web by CSI
LIVE

sabato 30 maggio 2015 _ 18.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

muraad layousse _pianoforte

classe di pianoforte di nora doallo

F. Mendelssohn
1809 – 1847

Fantasia in Fa[#] minore op. 28

R. Schumann
1810 – 1856

Studi Sinfonici op. 13

Tema (Andante)

Studio I (1° Variazione - Un poco più vivo)

Studio II (2° Variazione - Andante)

Studio III (Vivace)

Studio IV (3° Variazione - Allegro marcato)

Studio V (4° Variazione - Scherzando)

Studio VI (5° Variazione - Agitato)

Studio VII (6° Variazione - Allegro molto)

Studio VIII (7° Variazione - Sempre marcatissimo)

Studio IX (Presto possibile)

Studio X (8° Variazione - Allegro)

Studio XI (9° Variazione - Con espressione)

Studio XII. Finale

Muraad Layousse

Muraad Layousse nasce il 20 agosto del 1992 a Padova, Italia.

A 8 anni inizia lo studio del pianoforte con la Maestra Alessia Toffanin e a 11 viene ammesso al Conservatorio statale di musica "Cesare Pollini" di Padova nella classe del Maestro Corrado Albin sotto la cui guida a 19 anni consegue il diploma di pianoforte con il massimo dei voti e lode.

Successivamente inizia la formazione con una dei maggiori didatti riconosciuti in Italia, Laura Palmieri, allieva del grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

È stato premiato in concorsi nazionali e internazionali (Città di Treviso, Riviera della Versilia "Daniele Ridolfi", Città di Legnago "Antonio Salieri", Città Pieve di sacco, Città di Udine "Jacopo Linusso" e altri).

Ha ottenuto una borsa di studio dall'associazione svizzera "Lyra" che promuove i giovani talenti in Italia, Svizzera e Russia.

Ha partecipato a Masterclass con i Maestri Vladimir Ashkenazy, Lilya Zilberstein, Giovanni Bellucci, Homero Francesch (Ticino Musica) e William Grant Naborè (Accademia Villa Bossi).

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano) sotto la guida del Maestro Nora Doallo.

Ha tenuto concerti in Italia presso l'Auditorium Pollini di Padova, Arena di Padova, Sala dei Giganti, Teatro Montichiari di Brescia, Sala polivalente di Villafranca padovana, Sala kursaal di Abano, La sala concerti presso l'Accademia Villa Bossi a Varese ecc. e in Svizzera negli studi della RSI (radio svizzera italiana), il teatro Elisarion di Locarno per "Ticino Musica"; nell'aprile del 2013 ha suonato per la radiocommedia "L'angelo blu" trasmessa in diretta dalla RSI. Nell'estate 2013 ha tenuto dei recital in Israele (Ma'alot, Naharya, Eilon, Evron). Recentemente è stato ammesso alla Buchmann-Metha School di Tel Aviv nella classe del Maestro Arie Vardi.



Felix Mendelssohn

Felix Mendelssohn Bartholdy nasce ad Amburgo nel 1809 da un'aristocratica famiglia di origine giudaica. Fin dalla giovane età, viene educato alla cultura umanistica. Circondato dalla musica e dalle arti più raffinate, vive sempre immerso in un ambiente sereno ed esente da gravi preoccupazioni. Con la sua musica raggiunge presto fama mondiale come compositore. Viaggi all'estero per istruzione e

tournées musicali lo portano in Inghilterra, Scozia, Italia e Francia.

Mendelssohn è amico di Schumann e di Liszt, mentre i rapporti con Wagner vengono caratterizzati da cordialità, stima e rivalità.

Nel 1847 un male ereditario colpisce la famiglia Mendelssohn: l'ictus cerebrale stronca l'amatissima sorella Fanny. Tale perdita segna duramente Felix e, appena cinque mesi dopo, il 4 novembre 1847, lo stesso male colpisce anche lui.

Lo stile compositivo

Mendelssohn può essere considerato unico tra i romantici della sua generazione. Schumann lo definì il Mozart del XIX secolo, per la sua estraneità agli aspetti più inquietanti ed eversivi del romanticismo, influenzato invece dal modello Goethiano, fatto di eleganza, misura ed equilibrio. Tutto ciò gli valse pesanti accuse di superficialità, come quelle di Debussy, che lo definì "un notaio elegante e leggero", ignorando come la scorrevolezza e la regolarità perseguitate da Mendelssohn siano frutto di un deliberato sforzo costruttivo.

Fantasia Op.28 in FA# minore.

Non conosciamo esattamente il momento in cui Mendelssohn compone la sua Fantasia Op. 28, in un primo tempo sottotitolata come "Sonate écossaise" (sonata scozzese). Probabilmente le sue impressioni dal viaggio in Scozia nel 1829 ispirarono il titolo. Tuttavia, il manoscritto finale porta la data del 29 gennaio 1833 e fu pubblicato nel 1834 a Bonn.

Questo brano è generalmente considerato uno dei migliori esempi delle opere virtuosistiche di Mendelssohn per pianoforte, perché comprende tutte le caratteristiche delle sue opere "scozzesi": accordi con quinte vuote, pedalizzazione che crea effetti sonori insoliti, potenti "crescendo" e numerose dissonanze. I materiali tematici sono semplici ed eleganti, e ben si prestano a variazioni armoniche.

La Fantasia è strutturata in tre tempi, ciascuno dei quali è più veloce del precedente.

Il primo movimento è in forma Sonata e inizia con un'introduzione caratterizzata da arpeggi ascendenti di armonie in tensione che si sviluppano su un'ampia estensione della tastiera, richiamando un'atmosfera

brumosa e misteriosa. Segue un Andante, con un semplice tema che si sviluppa su otto battute, dove il ritmo puntato conferisce alla melodia un carattere dolente, simile a quello di una marcia funebre. In questo primo movimento, la scrittura polifonica e orchestrale di Mendelssohn viene ben esemplificata dal continuo dialogo tra la melodia principale, le voci intermedie e i bassi lunghi e profondi.

L'Allegro con moto, in La maggiore, è in forma di Scherzo; la graziosa melodia, nella relativa maggiore della tonalità d'impianto, dà all'ascoltatore un momento di luce e spensieratezza dopo il dramma del primo movimento, e prima del tempestoso finale.

Lo scherzo è caratterizzato da alcune trasformazioni raffinate del tema principale nella seconda metà del movimento, dove non mancano i dialoghi polifonici tra i vari elementi tematici.

La scrittura lascia pensare allo Scherzo di una sonata classica, per via della forma tripartita ABA', le articolazioni scritte molto dettagliate, i microfraseggi e le dinamiche contenute.

Il finale (Presto), in Fa# minore, è un infocato movimento in forma sonata.

Dopo una cascata di rapide scale discendenti, l'esposizione mantiene un carattere drammatico ed energico, anche durante il cantabile del secondo tema. In seguito ad uno sviluppo sempre tempestoso, la composizione si chiude sovrapponendo le due melodie principali che sfociano alla fine in una cadenza perfetta.



Robert Schumann

Robert Alexander Schumann, compositore e letterato tedesco, nasce l'8 giugno 1810 a Zwickau, in Sassonia. Figlio di un editore, si accosta giovanissimo alla poesia, alla letteratura e alla musica. Conclusi gli studi liceali, nel 1828, dopo il suicidio della sorella e la morte del padre, si trasferisce a Lipsia, dove intraprende, senza portarli a termine, gli studi in giurisprudenza. Comincia a dedicarsi al pianoforte sotto la guida di Friedrich Wieck, in casa del quale conosce

Clara, con cui convola a nozze nel 1840. Schumann inizia a comporre i suoi primi straordinari pezzi per pianoforte e ottiene significativi risultati come musicista. Tuttavia non può coronare il sogno di diventare un grande pianista, a causa di esperimenti insensati, a cui si sottopone per perfezionare la sua tecnica pianistica durante l'inverno del 1831-1832. Questi, infatti, gli causano la perdita dell'uso dell'anulare della mano destra. Dopo essere stato licenziato dalla prestigiosa rivista musicale "Allgemeine Musikalische Zeitung" per aver recensito entusiasticamente

l'ancora sconosciuto Fryderyk Chopin, fonda la rivista "Neue Zeitschrift fuer Musik" attraverso la quale esercita senza censure l'attività di critico musicale. Gli anni tra 1834 e il 1844 sono per Schumann anni di intenso lavoro: si occupa della rivista, scrive saggi e compone musica, segue la moglie Clara nelle tournées concertistiche, frequenta assiduamente il compositore Mendelssohn. Purtroppo, i disturbi nervosi con il passar del tempo vanno sempre più aggravandosi e nel 1854 tenta il suicidio gettandosi nel Reno; viene quindi internato nella clinica di salute mentale di Endenich, dove trascorre i suoi ultimi anni, assistito dalla moglie e dagli amici Brahms e Joseph Joachim, fino alla sua morte avvenuta il 29 luglio 1856.

Lo stile compositivo e la duplice personalità (Eusebio e Florestano):

Legato alla poesia e alle concezioni filosofiche del suo tempo, Schumann fece della sua musica una delle più pure testimonianze dello spirito romantico, soprattutto attraverso gli innumerevoli brevi pezzi pianistici ("Carnaval", "Kinderszenen", "Kreisleriana", "Novellette") nati dalla ricerca di una perfetta corrispondenza tra forma e intuizione fantastica.

Con le sue composizioni Schumann attrasse l'attenzione di molti e si trovò al centro di una cerchia di giovani musicisti e appassionati di musica. Questo circolo, soprannominatosi Lega dei fratelli di Davide, si poneva l'obiettivo di lottare contro il pensiero conservatore settecentesco dei "filistei" (così come venivano chiamati i borghesi "parrucconi" e antiquati dagli studenti dell'epoca, a cui Schumann contrapponeva la figura di Davide, come nell'Antico Testamento). Il loro mezzo di divulgazione era la Neue Zeitschrift für Musik, una rivista musicale fondata nel 1834 che fu il manifesto di un'intera generazione di musicisti romantici, tuttora pubblicata.

Alcuni personaggi di questa Lega compaiono sulla rivista sotto pseudonimi, e lo stesso Schumann scinde la propria personalità sotto le differenti firme di Florestano, focoso e appassionato, ed Eusebio, mite e sognante. Ma il concetto di due anime che convivono in una stessa personalità artistica rappresenta un concetto fondamentale del romanticismo ottocentesco.

Schumann è uno dei compositori romantici per eccellenza. Il suo stile, ricco di sfumature, è espresso attraverso un uso dell'armonia assai personale, che, come avviene per i suoi grandi contemporanei (in particolare Chopin e Liszt), si rende immediatamente riconoscibile all'orecchio dell'ascoltatore.

Studi sinfonici Op.13.

Gli Studi sinfonici, Op. 13, sono un ciclo di studi per pianoforte di Robert Schumann. Furono composti nel 1834 sotto forma di tema con sedici variazioni e chiamati 'studi sinfonici' per via della ricchezza e della

complessità dei colori qui evocati: la tastiera diventa un'orchestra in grado di fondere, sovrapporre o mettere in contrasto timbri diversi. Traendo esempio dalle Variazioni Diabelli di Beethoven, il principio della variazione consiste in una libera trasformazione non più del tema in sé, ma di una 'cellula' o di più 'cellule' musicali; il tema, serve da elemento unificatore, divenendo la base da cui fioriscono idee di vario carattere espressivo.

La prima edizione (1837) recava una nota in cui si avvertiva che la melodia era stata composta da un dilettante: Schumann aveva infatti ricevuto il tema dal Barone von Fricken (la Estrella del suo Carnaval Op. 9). Il barone, musicista dilettante, aveva utilizzato la melodia in un tema con variazioni per flauto. Ricordando che Schumann si era fidanzato con Ernestine nel 1834, e che tuttavia ruppe il fidanzamento l'anno seguente, si può dunque notare come un elemento autobiografico si intrecciava alla genesi dell'opera.

Una prima versione, completata fra il 1834 e il gennaio 1835, conteneva dodici brani: undici variazioni sul tema di Fricken e uno studio finale, che a differenza delle altre variazioni era stato composto su un altro tema, desunto dalla romanza "Du stolzes England freue dich" (Esulta, o fiero inglese!), dall'opera di Heinrich Marschner "Der Templer und die Jüdin" (Il templare e l'ebrea), tratto dall'Ivanhoe di Walter Scott (un omaggio a William Sterndale Bennett, amico inglese di Schumann). Il tema di Fricken fa solamente una fugace apparizione durante questo studio. L'opera venne pubblicata per la prima volta nel 1837 (XII Etudes Symphoniques). Solo nove dei dodici studi erano effettivamente pensati come variazioni. Ecco la loro sequenza:

- Tema -Andante
- Etude I (1° variazione) - Un poco più vivo
- Etude II (2° variazione) - Andante
- Etude III - Vivace
- Etude IV (3° variazione) - Allegro marcato
- Etude V (4° variazione) - Scherzando
- Etude VI (5° variazione) - Agitato
- Etude VII (6° variazione) - Allegro molto
- Etude VIII (7° variazione) - Sempre marcatissimo
- Etude IX - Presto possibile
- Etude X (8° variazione) - Allegro con energia
- Etude XI (9° variazione) - Andante espressivo
- Etude XII (Finale) - Allegro brillante (dal tema di Marschner).

Nel settembre del 1834 vennero presi in considerazione altri titoli: "Variations pathétiques" e "Étuden im Orchestercharakter von Florestan und Eusebius" (Studi in forma orchestrale di Florestano ed Eusebio). Soltanto nella versione del 1835 degli *Études symphoniques* i brani furono suddivisi in modo tale da far risaltare l'alternanza di pagine più liriche, malinconiche e introverse (Eusebio) con brani di carattere più emotivo e dinamico (Florestano). Nella versione del 1837 prevale chiaramente Florestano.

Quindici anni dopo, nella seconda edizione (Lipsia, 1852), il titolo del 1837 *Études symphoniques* divenne *Études en forme de variations*, due studi (il n. 3 e il n. 9) che non si conformavano al nuovo titolo (non essendo esattamente delle variazioni) vennero omessi, e la partitura fu sottoposta a revisione.

Nel 1861, cinque anni dopo la morte di Schumann, il suocero Friedrich Wieck pubblicò una terza edizione che tentava di mitigare le differenze tra le prime due e recava entrambi i titoli precedenti (XII *Études Symphoniques* e *Études en forme de variations*).

Nella quarta ed ultima edizione del 1890, Johannes Brahms reinserì le cinque variazioni "postume" espunte da Schumann, che attualmente vengono suonate spesso, tutte basate sul tema di Fricken.

L'opera comincia con un tema in Do# minore dal carattere maestoso, quasi religioso, per via della scrittura accordale che ricorda un corale. Lasciando un sensazione di incompiutezza all'orecchio dell'ascoltatore con una cadenza sospesa, il tema inizia quindi ad animarsi nella Prima Variazione (Un poco più vivo), mentre già dalla Seconda Variazione, al di sotto di un canto intenso e appassionato, la scrittura pianistica si fa sempre più densa e complessa, per alleggerirsi poi all'improvviso nel luminoso virtuosismo del Terzo Studio; la figura discendente del tema viene ripresa a canone nei secchi accordi della Terza Variazione che sfocia direttamente nella Quarta (Vivacissimo), anch'essa costruita su accordi che introducono però un'atmosfera più leggera e scherzosa, contraddetta ancora una volta dall'esplosione virtuosistica della Quinta Variazione (Agitato). Questa alternanza, talvolta perfino violenta, di atmosfere diverse (Eusebio e Florestano) continua anche nelle Variazioni seguenti, con lo slancio virtuosistico e appassionato della Sesta Variazione, del Nono Studio e dell'Ottava Variazione e le parentesi intensissime della Settima (Variazione "barocca"), e soprattutto della Nona Variazione, vertice sommo di intensità espressiva, raffinatezza di scrittura e di ricerca timbrica. Spentasi in lontananza l'eco di quest'ultima variazione, esplode con un contrasto ancor più dirompente il Finale (Allegro brillante), un ampio e sonoro rondò di quasi duecento battute che chiude gloriosamente l'opera.